

welfare



RASSEGNA STAMPA

Venerdì 31 Marzo 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

L'esperienza

Salute mentale, cubi artistici nelle piazze

Grandi cubi bianchi sui quali cittadini ed assistiti dei centri di igiene mentale lascino messaggi e disegni contro ogni tipo di pregiudizio legato alla sofferenza psichica. È questo l'obiettivo degli operatori Gesco e della cooperativa Era promotori con il dipartimento di salute mentale dell'Asl Napoli 1 Centro del progetto «CuBoh» che hanno allestito in dodici piazze di Napoli altrettante strutture per favorire l'interazione tra

gente comune e loro assistiti.

Ogni parallelepipedo, costruito con le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale come il centro diurno di riabilitazione psicosociale «L'Aquilone», richiama un palazzo della città anche grazie alla diffusione dall'interno dei cubi di voci, rumori e umori. I CuBOH puntano a stimolare la curiosità dei

cittadini, invitandoli a lasciare una propria testimonianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



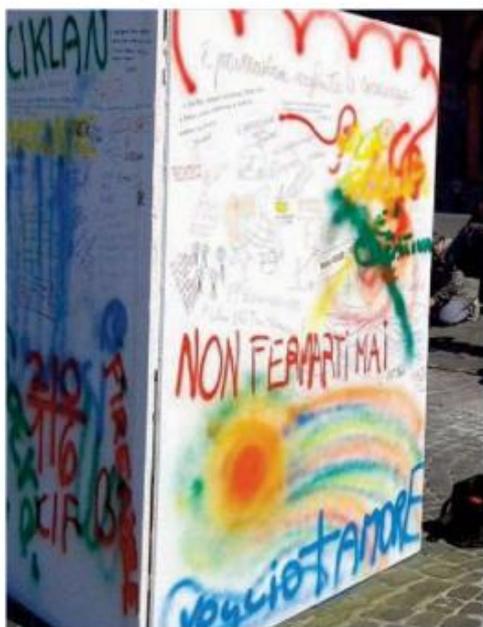
LE OPERE SONO STATE "COSTRUITE" DAGLI OPSITI DEL DIPARTIMENTO DIURNO DI RIABILITAZIONE DELL'ASL

In città arrivano i Cuboh, installazioni fatte con materiale riciclato per sensibilizzare la popolazione verso il disagio mentale

NAPOLI. La città come luogo che può produrre disagio ma anche benessere, se ci si prende cura delle persone. È l'idea alla base del progetto "Cuboh", promosso dal Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli I Centro e dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Era e presentato ieri a piazza del Plebiscito. Nella piazza, come in altri undici luoghi simbolo di Napoli, è stato installato un parallelepipedo di oltre due metri a riprodurre i rumori tipici di un palazzo con le sue voci e i suoi umori. I Cuboh sono stati realizzati dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Psicosociale L'Aquilone, con la partecipazione di oltre 80 realtà, tra associazioni, parrocchie e scuole del territorio. Per costruirli sono stati utilizzati materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale. Gli obiettivi sono quelli di

educare alla salute, sconfiggere lo stigma, promuovere la salute mentale di comunità e sviluppare la messa in rete di tutte le risorse disponibili della comunità locale per rendere concretamente esigibili i diritti di cittadinanza delle persone con disagio psichico. Come ha spiegato il presidente di Gesco Sergio D'Angelo: «Cuboh rappresenta il tentativo di ridurre le distanze, cosa che per noi significa provare a superare i pregiudizi. Il tema della malattia mentale riguarda, per fortuna, un numero limitato di persone, ma quello della salute mentale riguarda veramente tutta la comunità. Stiamo a significare, all'interno di un percorso fantasioso, artistico, dopo la chiusura dei manicomi, il tentativo di dischiudere le città per renderle più aperte e libere da pregiudizi». Cuboh si concluderà il prossimo 12 maggio.

CRISTIANA CONTE



Lo scontro /2

Assistenza disabili Regione: «I tagli? Dati al Comune oltre venti milioni»

NAPOLI Importi, date, numeri dei mandati di pagamento: in apertura del sito della Regione compare da ieri l'elenco dei finanziamenti erogati al **Comune di Napoli** negli ultimi anni. Un totale di circa 20 milioni, di cui, per esempio, quasi 500.000 euro per il trasporto disabili e più di cinque milioni per assegni di cura e cure domiciliari a disabili e anziani. Una risposta durissima alle accuse di **de Magistris**, che scaricava sulla Regione i tagli all'assistenza dei più deboli. «Premesso che le criticità emerse nei servizi di assistenza — si legge sul sito — dipendono da tagli del **Comune di Napoli** e non dal riparto nazionale del Fondo, e premesso che i Comuni devono partecipare con proprie risorse alle Politiche sociali, pubblichiamo i decreti e i mandati di pagamento emessi dalla Regione

Campania a favore del **Comune di Napoli**». Colpiscono, in particolare, le date. I fondi per le cure domiciliari ai disabili e agli anziani, per esempio, sono pervenuti nelle casse della Regione il 21 novembre 2016. Il decreto di liquidazione è del 29 novembre; il mandato di pagamento al **Comune di Napoli** è del 22 dicembre: appena un mese dopo. Sulla vicenda intervengono con un comunicato il vicepresidente della Regione, Fulvio Bonavitacola, e l'assessore Lucia Fortini: «Uno strumentale comunicato dei consiglieri di Dema e l'ennesimo appello all'incasso a prescindere del sindaco **de Magistris** — si legge nella nota — convergono con pari infondatezza in un gratuito attacco alla Regione in tema di servizi ai disabili». Dopo alcuni esempi, Bonavitacola e Fortini aggiungono: «La

Regione Campania, da quest'anno, per il trasporto scolastico ha quasi raddoppiato i finanziamenti: da 4.5 milioni di euro del 2015 a 7.5 milioni di euro del 2016. Questo incremento è stato possibile grazie ad una battaglia condotta in conferenza Stato-Regioni, riducendo l'impatto della spesa che penalizzava la Campania».

In serata è arrivata la replica dell'assessore alle politiche sociali del Comune, Roberta Gaeta: «E' molto grave che la Regione Campania utilizzi strumentalmente il proprio portale istituzionale per sferrare attacchi politici faziosamente costruiti a tavolino. Leggendo il materiale pubblicato sul sito della Regione è facile dimostrare l'infondatezza delle accuse: il Comune ha continuato a garantire tutti i servizi essenziali, investendo il 25% del bilancio comu-

nale nelle Politiche Sociali, mentre la Regione si è resa colpevole di non aver trasferito, se non a metà del 2016, i fondi dovuti per le annualità che vanno dal 2010 al 2014».

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 *L'iniziativa*

Giornata dell'autismo alla Mostra d'Oltremare

Domenica alla Mostra d'Oltremare va in scena la X giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo «Integrazione: un insieme di colori per i colori di un insieme». Previsti giochi, spettacoli e sport per le famiglie che potranno disporre di spazi attrezzati ed un confronto tra rappresentanti delle istituzioni ed esperti. Il convegno- studio prenderà il via alle 9 nella Sala Italia con i saluti di Vincenzo De Luca, di [Luigi de Magistris](#), del direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese

e del Presidente della V commissione Sanità del Consiglio regionale Raffaele Topo. Seguiranno poi gli interventi "tecnici" moderati dal presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli.

L'iniziativa



I papà e la crisi della famiglia Incontro al Pan

Un convegno sulla figura del «padre». È la prima volta.

L'appuntamento è per oggi alle 16 al Pan. Ad organizzare l'incontro, al quale parteciperanno anche il vice sindaco Nino Daniele e lo scrittore Maurizio de Giovanni, tra gli altri relatori, è organizzato dall'Ami (Associazione avvocati matrimonialisti) distretto

loro nuova condizione sociale, culturale e giuridica. E' innegabile che il profondo cambiamento della donna e l'insorgere della crisi della famiglia ha portato ad una nuova posizione esistenziale dell'uomo nell'ambito familiare con un contestuale disorientamento sentimentale. Il dover subire una decisione altrui, l'allontanamento dalla casa familiare e dai figli, gli obblighi economici e l'impossibilità talvolta di poter adempiere, sono tutti elementi che in situazioni estreme possono sfociare anche nel triste fenomeno della violenza. «È innegabile - spiega la presidente Valentina de Giovanni - che il ruolo dei padri sta subendo le conseguenze della crisi della famiglia e di una legislazione che spesso non tiene conto di questa figura così importante per i bambini. Un fenomeno che va affrontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matrimoni annullati Aumentano le richieste al tribunale ecclesiastico: il 2015 segna un più 38.5%

I dati

di **Elena Scarici**

NAPOLI Aumentano notevolmente i processi canonici sulle nullità di matrimonio in Campania. I dati forniti ieri mattina da monsignor Erasmo Napolitano, presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale, parlano di 205 cause incardinate in primo grado di giudizio nel 2016 con un aumento del 38,5% rispetto al 2015 che ne ha fatte registrare 148. Sensibile anche l'aumento di quelle definite nel 2016: 235 rispetto alle 226 del 2015 (più 4%). Si sono invece drasticamente ridotte le cause pendenti: 358 nel 2015 rispetto alle 417 del 2014 (-16,5%). Un tale significativo cambiamento è frutto anche della riforma voluta da Papa Francesco con la Lettera Apostolica *Mitis Iudex Dominus Iesus* dell'agosto 2015 ed entrata in vigore l'anno scorso.

Una riforma che ha introdotto diverse novità tra cui la possibilità di costituire nuovi Tribunali inter diocesani e due importanti norme proce-

durali: non più il doppio grado di giudizio ma sentenza unica e facoltà al vescovo diocesano di pronunciare la sentenza. Il che consente tempi più brevi e procedure meno onerose.

In base alle nuove regole il «processo più breve» deve essere celebrato entro 30 giorni, a partire dal momento della convocazione di tutti i partecipanti, cui si aggiungono altri 15 «per ulteriori osservazioni». Il vescovo ha la facoltà di emanare la sentenza, «se raggiunge la certezza morale sulla nullità del matrimonio».

Altrimenti, può rimettere la causa al processo ordinario. Su questo punto però il cardinale Sepe ha puntualizzato: «non sempre i vescovi sono competenti in materia, pertanto anch'io mi avvalgo del lavoro dei vicari giudiziali ai quali esprimo piena fiducia».

Con l'istituzione di nuovi tribunali, inoltre, gli avvocati possono rivolgersi ad altri tri-

bunali, per ottenere nullità matrimoniali in tempi più brevi «in una sorta di shopping» — ha chiosato Sepe critico, per questo bisogna anche fare attenzione. Così come non va sottovaluto l'aspetto occupazionale.

Preoccupazione a questo riguardo è stata espressa da mons Napolitano che ha sottolineato: «Anche se ridotti di numero, abbiamo prodotto di più», mentre Sepe ci ha tenuto a ribadire: «Sono 17 i dipendenti del Tribunale Ecclesiastico Campano. Vogliamo mantenere questi livelli occupazionali, anche se prima servivamo più regioni, nonostante la costituzione di Tribunali diocesani ed inter diocesani».

Alla valutazione dei vescovi delle Diocesi comprese nella giurisdizione del Tribunale Ecclesiastico Campano, infatti è stato recentemente sottoposto un progetto di decentramento delle sezioni istruttorie del Tribunale in tutte le Dioce-

si, che viene già sperimentato a Caserta, Acerra e Nola.

Per quanto riguarda i costi, infine, che la Riforma vuole più contenuti, mons. Napolitano ha assicurato che «nel nostro Tribunale è stata ampiamente concessa l'esenzione totale o parziale o la rateizzazione del contributo a coloro che motivatamente ne hanno fatto richiesta, così come è stata concessa l'assistenza del Patrono stabile (55 nel 2015, 62 nel 2016).

La riforma ha introdotto diverse novità tra cui la possibilità di costituire nuovi Tribunali inter diocesani e due importanti norme procedurali: non più il doppio grado di giudizio ma sentenza unica e facoltà al vescovo diocesano di pronunciare la sentenza. Il che consente tempi più brevi e procedure meno onerose

205

Le cause in primo grado di giudizio, con un aumento del 38,5%

358

Le cause pendenti nel 2014 erano 417

235

Sono le diatribe definite: nel 2015 erano 226 (incremento del 4%)

In Campania è cresciuto il numero delle controversie definite. La svolta dopo la lettera di Papa Francesco che ha snellito le procedure

Trovata una casa per il disabile sfrattato

TIZIANA COZZI

ALLA FINE una casa gliel'hanno trovata. E Andrea ha lasciato la bombola del gas, al quale era rimasto abbracciato per due giorni (nella foto) pur di non abbandonare senza un'alternativa la sua casa di vico Gigante 32. Ora abita a via San Giovanni Maggiore Pignatelli, a due passi da Santa Chiara. Due camere, bagno e cucina, trenta metri quadrati che gli amici stanno arredando in una gara di solidarietà.

Si chiude con un lieto fine la storia del giovane disabile psichico, sfrattato dalla sua abitazione nel palazzo della Scorziata, a via dei Tribunali. Un edificio con gravi problemi di stabilità,

dal quale gli agenti hanno sgomberato gli ultimi occupanti in questi giorni. «Abbiamo dimostrato che Andrea aveva tutti i documenti in regola - chiarisce Pino Brandolini, consigliere Pd della seconda municipalità che assieme ad un'altra consigliera Camilla Lepore e al capogruppo del partito in Comune Federico Arienzo hanno seguito tutta la vicenda - e siamo riusciti a venire a capo di questa storia. Andrea non ha mobili, né elettrodomestici. Gli abbiamo regalato la serratura. Stiamo organizzando una festa tra una settimana per la sua nuova casa».

Lo scorso martedì, Andrea si è barricato in casa quando gli agenti della polizia municipale sono arrivati per lo

sgombero.

Minacciava di farsi esplodere. Aveva paura di essere mandato via da casa senza avere un'alternativa. Il trenta dicembre dello scorso anno, è stato nuovamente sfrattato e, dopo essere stato sistemato in un bed & breakfast è caduto per le scale (ha anche problemi di deambulazione) ed è andato a dormire in strada, a Mergellina.

L'assessore comunale alle politiche abitative Enrico Panini ha cercato in questi giorni con insistenza una sistemazione per lui e alla fine una soluzione positiva è stata infine trovata

La solidarietà

«Lsu, pronti ad assumere tutti e 500»

«Occorre stabilizzare tutti gli Lsu secondo un preciso programma e impiegando risorse che non possono che derivare da una legge nazionale». Lo scrive in una nota il sindaco Luigi de Magistris nel giorno in cui a Roma è in corso una protesta promossa dall'Usb Campania sui temi che riguardano la vertenza Lsu. De Magistris ricorda che «solo in Campania» gli Lsu sono circa cinquemila che -

dice - «da circa vent'anni percepiscono una indennità da parte dell'Inps, non utile ai fini del calcolo della misura della pensione, e un'integrazione di cinque ore settimanali a carico dei Comuni». Nella nota, il sindaco sottolinea che il **Comune di Napoli** «è l'unico Comune che riconosce una prestazione di 10 ore settimanali considerato il bisogno estremo di garantire l'efficienza dei servizi per i cittadini

in una fase di forte diminuzione dei dipendenti comunali a causa dei pensionamenti». Da De Magistris arriva «la solidarietà all'odierna lotta degli Lsu» e la conferma della volontà dell'amministrazione comunale di «assumere tutte le circa 500 unità di attualmente in servizio a Napoli considerandole indispensabili per garantire i servizi alle persone».

Gli alloggi, il ricatto

«Assegnate le 40 case o rioccupiamo le Vele»

Alta tensione a Scampia sul bando delle nuove abitazioni. I comitati: «Pronti a bloccare gli abbattimenti»**Pierluigi Frattasi**

«Se la Regione fa saltare l'assegnazione dei 40 alloggi, non si abatterà nessuna Vela. Anche quella verde non potrà essere demolita a giugno. Buttarle giù sarà impossibile se prima non saranno liberate». Gli abitanti di Scampia non sono disposti a fare sconti e a perdere altro tempo dopo tanti anni in attesa di alloggi dignitosi per le famiglie che continuano a vivere in condizioni di degrado. La rabbia dei residenti esplose al termine della trasmissione «Mattino Cinque», che vede impegnati in un faccia a faccia i rappresentanti del Comitato Vele e il consigliere comunale Andrea Santoro di Fratelli d'Italia, che da giorni chiede chiarezza su bandi e procedure.

Aria tesa durante la diretta, all'esterno del commissariato di Polizia di Scampia. Gli animi si scaldano nel botta e risposta con lo studio, dove sono presenti come ospiti Lucia Borgonzoni, della Lega Nord, e Marco Rizzo, del Partito comunista.

«Il bando delle 40 assegnazioni - spiegano Omero Benfenati e Lorenzo Liparulo dopo la trasmissione - è stato fatto nel rispetto della legge e la quota per l'emergenza abitativa va calcolata su tutti e 188 alloggi. Nelle Vele abitano tante persone bisognose che ancora oggi vivono in

condizioni disumane. Ci sono 8 famiglie con disabili, 12 case non bastano. Se la Regione non risponde all'amministrazione comunale su questa vertenza che il comitato porta avanti da anni, si assume la responsabilità di non far abbattere le Vele, perché prima della demolizione devono

essere liberate».

Al Comune, intanto, si lavora sulle controdeduzioni da inviare a Palazzo Santa Lucia, dopo la lettera di mercoledì che ha confermato la divergenza di vedute sul calcolo dell'aliquota degli alloggi destinati agli irregolari delle Vele. Nessun dietrofront sul bando, fanno sapere dal Municipio, gli strumenti normativi per procedere ci sono, ma si cerca la strada del dialogo sul numero degli appartamenti disponibili, che per il Comune restano 50.

A complicare la situazione la questione delle case popolari alle famiglie con reati associativi. «Ma è possibile dare alloggi pubblici ai camorristi?» si chiedono durante la trasmissione «Mattino Cinque». «Il diritto alla casa è nella co-

stituzione», risponde il comitato. «Perché assegnare le case a ridosso delle elezioni? - domanda Santoro in diretta Tv - Perché includere anche chi non ha titolo?». «Questa giunta lotta per i diritti del popolo», replica il comitato.

Dallo studio interviene la Borgonzoni: «Ci indigniamo per gli edifici fatiscenti e pieni di amianto, ma il comitato in tutti questi anni ha denunciato i mafiosi?». «Non ci stiamo a questi ragionamenti - scattano gli abitanti di Scampia - lottiamo da 36 anni per i diritti». «L'Italia - riflette Rizzo - spende meno di altri Paesi per l'edilizia popolare. Le Vele vanno abbattute, ma bisognerebbe rivedere la legge sulle graduatorie». «Intanto - riprende Santoro - si continuano a occupare gli alloggi appena liberati». «Chi lo fa sbaglia - protesta Liparulo - perché tra i requisiti del bando c'è l'anzianità di residenza. Chi occupa adesso non avrà diritto all'assegnazione».

La discussione prosegue a microfoni spenti. «Il diritto alla casa - ribadiscono Benfenati e Liparulo - deve essere di tutti. Non bisogna strumentalizzare le storie a fini politici. I genitori del giovane indagato per camorra vivevano lì da 40 anni. Se un figlio sbaglia, i peccati non ricadono sui padri». «Perché, allora - incalza il consi-

gliere Santoro - non si è pensato di assegnare a quella famiglia una casa in un altro quartiere? Questo avrebbe messo al riparo gli altri figli dal rischio di cadere su una

cattiva strada». «Nessun rischio - replicano dal comitato - gli altri figli lavorano». «Si stanno sprestando fiumi di parole su pochi casi isolati di indagati - conclude Liparulo - si dovrebbe pensare piuttosto alle centinaia di famiglie bisognose. Qui ci sono bambini, anziani e ammalati di cancro che necessitano di una sistemazione adeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Lo scontro**

«Ingiusto utilizzare le vicende di famiglie con persone coinvolte in reati»

L'incontro a Palazzo Zevallos

Ottani Cavina: «A Napoli un paesaggio di tufo e poesia»

Ida Palisi

L'Italia come luogo della memoria fu costruito dagli artisti che, da tutt'Europa, arrivavano nel nostro Paese per un viaggio di formazione più o meno obbligatorio tra il Seicento e l'Ottocento. Il mondo dipinto diventò cosa altra da quello realmente vissuto, nell'arco di due secoli in cui si scoprì la natura come «soggetto». Un approccio che la storica dell'arte Anna Ottani Cavina, docente nella Johns Hopkins University e a lungo direttrice della Fondazione Federico Zeri di Bologna, pone alle radici della modernità, come ha spiegato ieri a Palazzo Zevallos ospite della Fondazione Napoli Novantanove, nel presentare frammenti del suo manuale *Terre senz'ombra* (Adelphi, pagine 472, euro 50), introdotta dallo storico Giuseppe Galasso.

Professoressa, quand'è che l'Italia diventa paesaggio?

«Per molto tempo predomina la cultura umanistica, in cui è l'uomo protagonista e il paesaggio un elemento di sfondo. Nel '600 - nelle Fiandre già prima - comincia un cambiamento legato probabilmente allo spirito dell'epoca, a Galileo e al diffondersi dell'empirismo, con un'attenzione al mondo esterno in cui il paesaggio assume una certa autonomia. A fine '700 pittori, pensatori e filosofi introducono di nuovo il grande tema della natura che conquista una centralità molto importante».

Come cambiò l'approccio alla pittura?

«Nell'avventura umanistica si porta l'uomo come misura delle cose: le chiese sono ad esempio tutte in una scala an-

tropocentrica, proporzionale alla statura umana e nei ritratti dei pittori italiani la figura dell'uomo arriva quasi alla cornice. Lo scarto avviene a fine '600, quando gli artisti escono dalle botteghe e dipingono en plein air. Prima tutti i grandi paesaggi erano dipinti all'interno, l'andare sul posto porta a cambiare anche la tecnica, si fanno quadri più piccoli e più in fretta. I pittori ci restituiscono un atlante di come era l'Italia in quegli anni».

Una sorta di reportage dell'epoca?

«Alcune città sono sempre le stesse, come Venezia che non è cambiata molto dal Medioevo ad oggi, oppure Roma e Napoli, ma cambia il modo di vedere dell'artista e alla fine quello che passa, anche al di fuori dell'Italia, è l'immagine dei pittori: ad esempio una certa idea di campagna romana come luogo arcadico e bellissimo restituita da pittori come Poussin, nella realtà non era così. Gli artisti danno un'identità a molti luoghi».

Napoli che ruolo ebbe?

«È stata a lungo il punto di arrivo di tutti. Molti pittori stranieri devono venire qui perché Napoli rappresenta la grande tradizione classica, il punto più alto del viaggio di formazione da fare in Italia. Nel '700 con la scoperta delle antichità di Pompei tutti in Europa volevano conoscere la resurrezione delle città sepolte e tutti gli artisti celebrano anche la natura, la costa, l'armonia, i colori, il folklore. Con il Vesuvio la città offre anche il sublime. Napoli è punto di incontro di artisti meravigliosi come Giovanni Battista Lusieri uno dei pochi italiani a dipingere paesaggi, che rappresentava in enormi acquerelli, amico di Thomas Jones, e Cozens che della città colse l'aspetto della malinconia struggente. La geografia degli artisti aveva come punti di arrivo Napoli e la Sicilia, Venezia avrà un ruolo più

importante in età romantica».

Lei definisce «Napoli come frammento» la città del '700 svelata da Thomas Jones.

«All'epoca i viaggiatori desideravano portarsi a casa il Golfo, il Vesuvio, dei soggetti caratteristici... Jones va controcorrente e non incontra mai il mercato, vive in povertà. Quello che lo colpisce è la bellezza del tessuto della città, il tufo, gli intonaci, il materiale povero che diventa poesia meravigliosa anche nelle cose da poco. Rovescia il cannocchiale: invece di puntarlo sul Vesuvio in fiamme trova la bellezza anche nel tessuto quotidiano e costruisce dipinti che molte volte anticipano quella che sarà l'inquadratura di un fotografo moderno».

Esiste ancora quell'Italia?

«Per quanto sia patriottica, non posso dire che abbia la stessa centralità per la cultura universale. Però quell'Italia raccontata in letteratura e pittura può ispirarci per intervenire sul presente e sulle città in un rapporto di amicizia con il passato e con il grande momento in cui siamo stati la capitale culturale d'Europa».

Grand Tour

«Le bellezze della natura e delle rovine archeologiche sconvolsero l'arte europea del Seicento»